

A proposito di un libro

Donna: astrologia e santità

di Giannetto Valzelli

Il libro si intitola analogicamente *Donna astrologia* (ed. Mursia, 1988, lire 15 mila). Nel riquadro della copertina in rosa campeggia il segno di Venere inglobante a elegantissima grafia i nomi delle quattordici protagoniste che in costellazione – tra immagini, foto, carte di cielo – sostanziano le 125 pagine. Lo ha scritto colei che in arte si fa chiamare Sirio ma risponde in anagrafe ad Angela Maria Gueli Alletti: quel che di lusinga è nel cognome ha trovato modo di concretarsi a vocazione nello pseudonimo.

Dal circospetto avvio in un foglio di provincia (*Bresciaoggi*) Sirio è arrivata alla piena campitura di sé nella più specifica rivista italiana (*Astra*) e dunque – grazie anche a lei – si può dire che oggi l'oroscopia, liberatasi dalla congerie dei sospetti e delle diffidenze cui la tenevano relegata le zingare-indovine o le maghe-fatucchiere dei giorni di sagra, dispone di un suo processo argomentativo e percettivo valido per dichiararsi lettura delle stelle non solo in senso umanistico, studio dei nessi e fenomeni che ad esse ci avvolgono, scienza degli echi che esercitano su di noi e le cose. E poi in Sirio (che è nata Sole, Luna e Venere nel Cancro, ascendente Scorpione) all'intenso splendore del suo emblema si ragguaglia quello della grazia congenita, il dono della venustà dolcissima che un fotografo rigoroso ha portato ad accendersi con intelletto d'amore in bianco-nero di stretta osservanza – oltre il gusto proprio dei preraffaelliti – di arcane purezze, di metafisica politezza.

Ma esiste un'altra corporeità in questa astrologia dall'occhio a suo modo

clinico, che scevera le compiacenze mondane e non indulge poi troppo a rimozioni o risvolti freudiani, si attiene a un suo sistema di compenetrare le influenze planetarie. Secoli, circostanze, ambientazioni stanno (si fa per dire) a disgiungere Evita Peron da Lucrezia Borgia, o Sofia Loren da Antoinette Poisson, eppure qualcosa sormonta in loro – donne "di Terra" con concordanze rispettivamente nel Toro e nella Vergine – e consiste nell'ardenza dell'eros che le investe fino a renderle dominatrici di uomini, situazioni, avvenimenti. E chi mai ravviserebbe nella connessione Nilde Jotti - Susanna Agnelli - Carolina di Monaco uno stupefacente apparentamento fra streghe della modernità? Gli è che, se nell'onorevole presidente alla Camera insorgono potenziali doti magiche saturniane (da meritargli, anacronisticamente, il rogo della Inquisizione), la niveocrinita sorella dell'Avvocato per antonomasia – e ambasciatrice, suo malgrado, della Fiat – in politica o diplomazia si avvarrebbe degli influssi della Luna oscura, mentre alla giovane figlia del duca Ranieri (così spesso e volentieri sbandierata nei rotocalchi) si attribuisce una propensione per i sortilegi d'amore.

Siamo, per dirla con Goethe, all'eterno femminile e alle sue pulsioni: che non è – si badi – il consueto prestarsi al gioco delle ambiguità e dei farneticamenti divinatori, bensì il tener conto delle credenze e della logica fluenti ab antiquo (ci si scervellarono, per la loro parte, vuoi Aristotele vuoi l'inquieto Agostino d'Ippona) sopra i destini che coinvolgono la terra e il cielo, implicano la materia e lo spirito. Le

trame che il fascino muliebre dispiega non restano ingarbugliate quaggiù, hanno scaturigine dentro la cupola dello zodiaco, di là parte la serrata concatenazione di sorti e sentimenti.

Furono i fratelli illuministi a distogliereci dalla contemplazione degli astri, a voler cancellare dalle nostre menti la proiezione dei chiari o renconditi riflessi: dipende tutto dal caso e dal caos, si misero a inculcarci. Invece la gente continua a guardare verso l'alto, cerca idealmente se stessa nella suggestiva lastra dei simboli. Lì dove la nostra Sirio – che è donna trasposta in stella o viceversa – vede la donna esprimersi dal fondo dei suoi complessi, nella patologia ginecologica e nella psico-sessualità, mediante uno scandaglio che dal naturale si innalza all'etereo, da una sfera attinge concordanze all'altra, persegue quel che in un raggio di luce è la sua vibrazione determinante, il grado d'intensità, la forza rivelatrice.

Anche frigidità, felicità, maternità sono belle agugliate, di piglio stringente, nella cucitura oggettiva del libro, il magma arduo e la giustezza dell'assunto. Non ci sono sbavature, concessioni alle fatuità o mo-

de, i vezzi (vizi) di cui s'impinguano i mass-media. Ma il merito maggiore di Sirio e del suo lavoro – la curiosità che impolpa metà delle pagine – è di aver compiuto una sorta di operazione laica, a suo modo rischiosa. «Scherza coi fanti – dice il sagrestano a Caradossi – e lascia stare i santi...». Un ardimento nel quale l'astrologa non è incorsa, anzi: fuori dal lume delle candele, per guardarle dall'angolazione che le è congeniale, è andata a mettere tre delle sante popolarmente più note – Chiara d'Assisi, Caterina da Siena, Teresa d'Avila – e ce ne dà tre ritratti di spicco, a luce piena. Con sommo rispetto, con documentato vigore, con cattivante acume. Quasi a scavar loro nicchie dove maggiormente rifulcano, a collocarle nel cielo della loro nascita celeste, oltre l'intrecciarsi dei segni occasionali e dei possibili riferimenti: Saturno è stato severo con la tenerissima Chiara, Nettuno è signore dei monasteri per la combattiva Caterina e per l'esuberante Teresa, ma le accomuna la vocazione, l'ardore mistico, l'estasi.

Dantescamente, oggi e ieri – recita Sirio – sublimazione è "l'amor che move il sole e l'altre stelle".